



CLASSIC

Newsletter periodica sui mercati finanziari
Direttore Responsabile: **Pierluigi Gerbino**

Anno 2011 Numero 6 del 9 Dicembre

SOMMARIO

COMMENTI E ANALISI:

- **La Recessione è il Male Minore** pag. 2
Se tutto va bene nel 2012 avremo solo la recessione. Altrimenti...
- **Il Compitino di Monti** 6
La manovra: deludente, probabilmente necessaria, certo non sufficiente.
- **Il profilo troppo basso del Professore** 7
Il nostro eroe al cospetto dei grandi. Avrà una strategia?.

DETTO TRA NOI: LA POSTA DI CLASSIC

In questo numero si parla di: Parlare troppo di politica, il Piano di Monti, Short vietati e consentiti. 8

NOVITA' ED EVENTI

- **Campagna Promozionale: Regaliamo a chi regala** 11
Un'idea per fare un regalo originale per Natale
- **Videocorsi in promozione natalizia** 12
Sconti speciali sui videocorsi
- **Corsi di trading: presto le date per il 2012** 12

Nessuno ha la sfera di cristallo. Le opinioni e le previsioni di questo report derivano dall'applicazione di tecniche di analisi e dall'esperienza diretta dell'autore. Esprimono pertanto esclusivamente il punto di vista dell'autore e non hanno lo scopo di fornire previsioni né tantomeno consulenza. Si garantisce perciò soltanto scrupolo ed indipendenza delle analisi.

Invitiamo i lettori che vogliono contribuire con le loro libere opinioni a scriverci a gigiger@borsaprof.it

Pubblicheremo i contributi che possano stimolare la discussione e siano di interesse generale.

COMMENTI E ANALISI

Quelli che seguono sono solo alcuni tra i più significativi commenti ai mercati che abbiamo pubblicato sul sito borsaprof.it nell'ultimo periodo.

Sul sito sono ora previste ben 3 sezioni che ospitano una nutrita serie di commenti ed analisi:

Commenti Quotidiani: ospita le opinioni giorno per giorno sulla quotidianità dei mercati;

Commenti Settimanali: ospita commenti sulla situazione dei mercati e le tabelle settimanali dei principali Market Mover's;

Commenti ed Analisi: contiene i contributi maggiormente articolati ed ampi, sugli scenari di medio lungo periodo o su argomenti di ampio respiro.

LA RECESSIONE E' IL MALE MINORE (di **Pierluigi Gerbino** – pubblicato su borsaprof.it il 8.12.11 nella sezione Commenti e Analisi)

Ci sono momenti che segnano la storia di un paese o magari del mondo intero. Momenti destinati a finire sui libri di storia ed essere ricordati come i momenti topici di cambiamenti epocali. Quello che sarà stato deciso al termine del Consiglio Europeo venerdì 9 dicembre è destinato ad assumere proprio l'importanza dei momenti "topici".

Da quella riunione dipende il futuro dell'Euro e probabilmente dell'intera Unione Europea.

Cerchiamo di riepilogare in modo sintetico ma il più possibile chiaro la gravità della situazione e l'importanza delle scelte che i leader europei sono chiamati ad effettuare.

Il mondo sta vivendo uno scenario economico che possiamo definire come la seconda gamba della terribile crisi economica apertasi a fine 2007 con il crollo dell'illusione immobiliare americana. Quella prima ondata recessiva fu generata dal fallimento di molti mutuatari "subprime" e dal conseguente crollo dei valori della miriade di titoli strutturati, costruiti dalle banche d'affari americane proprio sul collaterale "mutui subprime", ed abbondantemente venduti sul mercato finanziario riservato agli istituzionali, con la complicità delle agenzie di rating che attribuirono il massimo merito di credito (la mitica tripla A) a questi prodotti. Quando il mercato immobiliare si sgonfiò molti mutui non vennero più onorati e questi titoli divennero "tossici", poiché arrivarono a quotazioni infime, livelli tali da distruggere gran parte del capitale, e la loro tossicità provocò il fallimento di centinaia di banche di medie dimensioni e del colosso Lehman Brothers, mentre l'intero sistema bancario dovette essere salvato con l'immissione di cospicui finanziamenti statali sia in USA che in Europa. Nel frattempo il blocco del credito che si generò per la psicosi del "chi sarà il prossimo a fallire" causò a fine 2008 una pesantissima recessione, la peggiore dopo quella del '29, in tutte le economie occidentali ed un marcato rallentamento della crescita anche nelle economie emergenti. L'enorme impiego di risorse pubbliche, mobilitato in stato di emergenza per salvare le banche e per stimolare l'economia bloccata, causò il drastico peggioramento dei bilanci pubblici negli anni seguenti.

La ripresina che si è vista nel 2010 e nella prima parte di quest'anno è così costata un peggioramento drastico del debito di tutti i principali stati facenti parte del mondo cosiddetto sviluppato. Il rapporto debito/PIL, che nel 2007 per USA, Germania, Francia e Gran Bretagna viaggiava a ridosso del 60%, ritenuta la soglia di equilibrio e sostenibilità del debito, negli anni

Offriresti il caffè a chi ti aiuta a **BATTERE IL MERCATO ?**

Nel 2011 (fine ottobre):	FTSE-ITALIA - 19,6%	GOLD + 3,7%
Nel periodo 2003-2011:	FTSE-ITALIA - 48,9%	GOLD + 32,2%

GOLD costa meno di un caffè al giorno !!!

Newsletter di consulenza operativa quotidiana con selezione e gestione di un portafoglio di titoli e relative indicazioni tempestive di acquisto e vendita. **Operatività LONG e SHORT.** Disponibile via e-mail. **Prova gratuita per un mese.**

Abbonamento semestrale € 200 Annuale € 300 Preventivi per abbonamenti multipli.

A richiesta anche il servizio AVVISAGOLD: un SMS avvisa dell'uscita della newsletter.

Informazioni: 339 8059068 gigiger@borsaprof.it

seguenti è salito e continua tuttora a salire, ed ha raggiunto quest'anno un livello dappertutto superiore all'80% (gli USA sono ormai al 100%). Il nostro paese, che partiva da quota 108% nel 2007, è passato al 120% quest'anno e dovrebbe raggiungere il 128% il prossimo anno (stime OCSE). La differenza relativa rispetto ai principali paesi occidentali si è ridotta, ma solo perché gli altri hanno peggiorato la loro situazione più di quanto non abbia fatto il nostro paese. L'imponente livello raggiunto ha mantenuto comunque l'Italia sul podio del campionato dei debitori (preceduta solo dal Giappone con circa il 200% e dalla Grecia con oltre il 160%) e reso il nostro paese estremamente fragile, poiché circa il 45% di questo debito è in mani straniere, che possono decidere con un click di cambiare debitore.

L'enorme sforzo compiuto nel mondo per fermare la recessione ha prodotto risultati sostanzialmente deludenti, poiché negli ultimi due anni solo i paesi emergenti sono riusciti a tornare ai ritmi produttivi precedenti, mentre le economie occidentali sono riuscite ad ottenere soltanto una debole ripresa, che si è arenata quest'estate, quando è venuto al pettine il nodo del finanziamento dei debiti pubblici europei.

La debolezza della ripresa economica, contrapposta alla forte lievitazione dei debiti pubblici dei principali paesi, ha indotto in primavera i mercati finanziari, chiamati a sottoscrivere una mole sempre più ingente di titoli di stato, a chiedersi se questa situazione fosse sostenibile.

E' normale e saggio che i finanziatori si chiedano se i debitori saranno in grado di onorare i propri impegni finanziari. Ogni sistema finanziario, su cui si appoggiano i sistemi economici, si regge sulla fiducia nel futuro. Debbono aver fiducia gli imprenditori, che investono per aumentare e migliorare la propria capacità produttiva e per far ciò si rivolgono al mercato finanziario per ottenere finanziamenti. Debbono aver fiducia i finanziatori, per accettare di prestare le loro risorse a chi si indebita per investire nella crescita.

Questo meccanismo, che già si era inceppato nel 2008 a causa del venir meno della fiducia nel mercato immobiliare americano, si è inceppato nuovamente proprio nei mesi scorsi, quando è venuto al pettine il problema della enormità dei finanziamenti che gli stati drenano sui mercati finanziari. Le necessità di risorse necessarie per collocare titoli pubblici ha superato le capacità di finanziamento del sistema da parte del risparmio mondiale. Venendo meno la disponibilità di finanziamenti a basso costo per tutti, il mercato ha cominciato a fare una selezione naturale tra i soggetti che al mercato chiedono finanziamenti. Coloro ritenuti più affidabili hanno avuto ancora accesso al credito a tassi convenienti, mentre per i soggetti meno virtuosi il costo si è progressivamente inasprito. Si è venuto così ad accentuare il fenomeno dello "spread", che dall'estate tormenta il sonno di chi segue i mercati finanziari. Aumenta sempre più la differenza di rendimento che il mercato pretende per prestare ai paesi meno affidabili.

INVESTI IN FONDI COMUNI ? ALLORA FALLI LAVORARE !!

CON LA NOSTRA **NUOVA** NEWSLETTER **GAP**

**PRECISE INDICAZIONI PER UNA GESTIONE ATTIVA IN FONDI
FATTA DIRETTAMENTE DA TE**

**DUE PORTAFOGLI MODELLO DA SEGUIRE IN BASE ALLE TUE ESIGENZE
GARANZIA DI PROFESSIONALITA' ED INDIPENDENZA**

Prova gratuita per due mesi. Abbonamento annuale € 300

SE PREFERISCI UN SERVIZIO SEMPLIFICATO E SENZA RISCHIO DI CAMBIO

EURO-G.A.P.

Newsletter per la gestione attiva sull'indice Europeo

Prova gratuita per due mesi. Abbonamento annuale € 250

Informazioni: 339 8059068 gigiger@borsaprof.it

Anche in questo caso il mercato ha applicato la legge della giungla, dove i soggetti più forti sopravvivono e quelli più deboli diventano cibo per i predatori.

Il fenomeno della "selezione dei debitori" è poi stato manipolato dalle politiche attuate dalle varie banche centrali. Alcune hanno deciso di intervenire in modo pesante sul mercato per difendere le loro valute e si sono presentate come compratori e finanziatori dei debiti pubblici, acquistando con moneta sonante, stampata di fresco, i titoli pubblici emessi dai rispettivi governi, contribuendo così a mantenere bassi i tassi di interesse pagati. E' il caso della Federal Reserve americana (FED) e della Bank of England (BOE), che hanno così monetizzato il debito pubblico americano e britannico. Non così si è comportata la Banca Centrale Europea (BCE), che, vuoi per rigide norme statutarie che impediscono esplicitamente di finanziare direttamente gli stati di Eurolandia, vuoi per la politica portata avanti dal precedente Presidente Trichet, sempre molto preoccupato di evitare l'inflazione e condizionato dai tedeschi, ha per parecchi mesi assistito inerte al deterioramento dei rendimenti sui titoli di alcuni stati più fragili di Eurolandia (Grecia, Irlanda, Portogallo, poi addirittura la Spagna ed ultimamente anche l'Italia). All'inerzia della BCE si è aggiunta la farraginosità e le lungaggini burocratiche dei regolamenti europei e gli egoismi nazionali dei principali paesi (Francia e Germania). Tutto ciò ha causato l'incapacità di decidere strategie efficaci di difesa degli anelli più deboli da parte delle istituzioni europee.

La grande speculazione internazionale, rappresentata soprattutto dai fondi Hedge e dalle grandi banche d'affari americane, ha colto enormi possibilità di successo nell'attaccare le prede più fragili del branco di Eurolandia, puntando proprio sull'assenza di efficaci difese coordinate.

E' stato un gioco da ragazzi per i trader americani dei fondi hedge generare impulsi ribassisti sui prezzi dei titoli pubblici dei paesi PIIGS (acronimo che indica Portogallo, Irlanda, Italia, Grecia, Spagna), che presto hanno spinto anche i gestori di fondi non speculativi e le stesse tesorerie delle banche di tutto il mondo a vendere per proteggere i loro patrimoni.

Il vortice ribassista ha condotto stati come l'Italia, che solo pochi mesi fa veniva considerata affidabile, a rischiare l'insolvenza, a causa di interessi non sostenibili da pagare sul suo debito enorme. Anche il sistema bancario è piombato nella crisi di liquidità poiché gli attivi dei bilanci bancari includono masse enormi di titoli pubblici che il mercato valuta assai meno del loro valore nominale. Le perdite teoriche debbono venire coperte da incrementi patrimoniali per non deteriorare gli indici di solvibilità (il famoso core tier 1 ratio). Nell'impossibilità di attingere facilmente ad aumenti di capitale, le banche reagiscono diminuendo gli attivi ove possibile, cioè limitando il credito all'economia sana. Si viene perciò a creare un circolo vizioso, con le banche che bloccano la loro naturale attività: non si prestano più i soldi tra loro per paura che i debitori falliscano, non prestano più all'economia per ridurre gli attivi e migliorare gli indici patrimoniali. Intanto le loro quotazioni vengono falcidiate e con queste gli indici di borsa.

Il sistema produttivo viene strozzato, il credito si prosciuga, molte imprese falliscono per motivi finanziari, i consumi rallentano per motivi precauzionali e l'economia ricade così pesantemente in recessione. Questo è il film che stiamo vedendo in Europa in questi mesi e che continuerà purtroppo probabilmente nei mesi prossimi.

Le autorità europee, condizionate dal potere della Germania, che si è affermata sempre più come la vera nazione guida dell'Unione Europea, reagiscono alla situazione imponendo agli stati più indebitati manovre di risanamento sempre più pesanti. Noi italiani abbiamo visto quest'estate e stiamo vedendo in questi giorni la durezza degli interventi richiesti per azzerare il deficit di bilancio e fermare l'avanzata del debito. Ma questi interventi portano con sé un carico recessivo molto

TEMPI DURI PER "IL FAI DA TE" IN BORSA?

FORSE E' ORA D'IMPARARE UN METODO

A SCUOLA DI TRADING

E' IL PERCORSO IN 4 GIORNATE PER IMPARARE

A FARE IL TRADING ONLINE CON METODO

Per saperne di più visita <http://www.borsaprof.it/sella.asp>

imponente e peggioreranno la situazione dei paesi nell'occhio del ciclone (Italia e Spagna), che sono tornati in recessione già in questo trimestre (Grecia, Irlanda e Portogallo non sono riusciti a vedere un po' di crescita nemmeno nel 2010). La stessa Eurolandia molto probabilmente nel primo trimestre 2012 andrà anch'essa nel suo complesso in recessione.

Il meccanismo della crisi finanziaria che si trasferisce all'economia reale, che già operò nel 2007, si sta ripetendo. La stessa Cina, la fabbrica del mondo, venendo a mancare la domanda europea e rimanendo piuttosto fiacca quella americana, comincia a segnalare una decelerazione produttiva rilevante. E' di queste settimane la caduta in Cina dell'indice PMI, che misura le aspettative dei manager industriali, ben al di sotto di quota 50, che fa da spartiacque tra le attese di crescita e quelle di contrazione dell'economia. La Banca Centrale cinese ha abbandonato le politiche monetarie restrittive ed ha abbassato i livelli di riserva obbligatoria delle banche, cominciando a temere la caduta produttiva più di quanto tema l'inflazione.

Il mondo è nuovamente alle prese con problemi addirittura peggiori di quelli che dovette affrontare nel 2008: oltre alle banche da salvare ed alle economie da stimolare, oggi si aggiungono gli stati da salvare e purtroppo non c'è più la possibilità di attingere ai bilanci pubblici, che sono già stremati.

E' in questo contesto che in questi giorni sta emergendo il problema più urgente di tutti: salvare l'Eurozona. L'accelerazione della fuga degli investitori da tutto quel che odora di Eurolandia, che si è vista a fine novembre, quando persino la Germania ha faticato a trovare finanziatori alla sua asta di titoli di stato, ha chiarito a tutti che il Consiglio d'Europa che si tiene i giorni 8 e 9 dicembre a Bruxelles è l'ultima spiaggia per fornire una risposta convincente alle pressioni dei mercati.

A parole tutti vogliono salvare l'Euro, ma al vertice si scontreranno due diverse filosofie. La prima è quella tedesca, che vorrebbe risolvere il problema di credibilità dell'Euro dotando finalmente l'Eurozona di una autorità che definisca una politica fiscale comune che preveda il principio del pareggio di bilancio ed il progressivo rientro dei debiti alla soglia virtuosa del 60% del PIL. Tale autorità dovrebbe avere il potere di controllare l'applicazione delle misure da parte di tutti gli stati aderenti alla moneta unica, sanzionando efficacemente chi non fa i compiti assegnati. Secondo questa impostazione i mercati premierebbero istantaneamente la ritrovata virtù comune e tornerebbero ad investire sui titoli europei.

Si contrappone la filosofia "mediterranea" che in sostanza fa notare che rivedere i trattati europei impone tempi che non sono compatibili con l'urgenza suscitata dai mercati, ma soprattutto che in questo modo si toglierebbe sovranità nazionale ai singoli stati e si imporrebbe, a quelli che hanno un carico di debito maggiore, una mole di sacrifici insopportabile ed una prospettiva di recessione per gli anni a venire. Meglio sarebbe condividere il debito mediante la creazione di Eurobond o la monetizzazione dei debiti autorizzando la BCE a stampare moneta per finanziare direttamente gli stati indebitati.

Dal dibattito che in queste settimane si è svolto e dagli incontri ufficiali ed informali che si sono succeduti sembra prevalere l'impostazione tedesca, sposata finalmente in questi giorni a malincuore anche da Sarkozy ed appoggiata da Monti, che deve ringraziarsi la Germania.

Il Vertice dovrebbe perciò riuscire, magari un po' a fatica e prolungando drammaticamente la riunione anche nel week-end, a prevedere una revisione dei trattati per l'istituzione dell'autorità fiscale europea.

Personalmente dubito però che i mercati si placerebbero se questa decisione trovasse applicazione a distanza di mesi e non venisse elaborato qualche surrogato di pronta applicazione. Ho anche forti dubbi che i mercati pretendano, per tornare ad investire in Europa, una qualche forma di monetizzazione del debito, attraverso l'intervento potente della BCE sui mercati, che dia la sensazione che per quanto si vendano i titoli italiani e spagnoli, la Banca Centrale Europea li comprerà, in modo molto più convinto di quanto abbia fatto finora, e che le banche potranno finanziarsi senza limiti presso la BCE consegnando come garanzia titoli pubblici di qualunque stato dell'Unione Monetaria.

Basterebbero questi semplici annunci per far arretrare la speculazione e tornare almeno per un po' la fiducia. In tal modo la Bce non avrebbe neanche bisogno di passare ai fatti.

Non so se Draghi avrà il coraggio di intraprendere una simile coraggiosa strada, la stessa percorsa dalla FED e dalla BOE, senza che in qualche modo i tedeschi diano il loro assenso esplicito. Temo che i tedeschi questo assenso non lo daranno, ma è pur sempre vero che ad ogni piè sospinto i tedeschi non fanno che ricordare l'autonomia della BCE. Ora Draghi potrà dimostrare che autonomia significa anche autonomia dai tedeschi e decidere di potenziare l'intervento della BCE, fino al punto di averla vinta sulla speculazione.

Se lo farà, acquisteremo altri mesi di tempo per attuare la ricetta tedesca, sulla quale ho molte perplessità, poiché è potentemente recessiva e non so quanto possa essere sopportata dai PIIGS. Ma intanto il temuto crollo dell'Euro dovrà essere perlomeno rimandato ed il 2012 sarà "solo" l'anno della seconda recessione, non quello della devastazione.

IL COMPITINO DI MONTI (di **Pierluigi Gerbino** – pubblicato su borsaprof.it il 5.12.11 nella sezione Commenti Quotidiani)

I mercati hanno vissuto una settimana di speranza, recuperando molto delle precedenti perdite, in attesa della manovra di Monti, presentata ieri sera, e soprattutto delle decisioni che prenderà il Consiglio Europeo per salvare l'euro il 9 dicembre (o nel prossimo week-end, se la battaglia sarà più dura del previsto).

La manovra di Monti è di quelle che piacciono ai mercati e sicuramente piace ai tedeschi. E' stata presentata con decreto-legge ed entra subito in vigore. Il decreto-legge aumenta le possibilità di approvazione evitando gli assalti alla diligenza dei peones parlamentari, poiché, se necessario, il Governo può porre la fiducia sull'intero provvedimento troncando dibattito e addolcimenti vari. La mossa decisionista consentirà a Monti di presentarsi giovedì al Consiglio d'Europa in veste di studente che si è impegnato ed ha fatto i primi compiti assegnati dalla maestra Merkel. L'effetto psicologico positivo per la credibilità italiana agli occhi degli esaminatori europei è pertanto garantito.

Dal punto di vista dell'impatto macroeconomico, a mio parere, la manovra è abbastanza deludente poiché è rappresentata per il 70% da tasse e solo per il 30% da tagli di spesa. Misure per la crescita bisogna proprio andarle a cercare con fatica ed accontentarsi di abbozzi di razionalizzazione. E' una manovra pesantemente recessiva e contribuirà ad accentuare la caduta produttiva che è già tra noi, portando il tasso di (de)crescita del PIL del 2012 probabilmente ad avvicinare più il -2% che il -1%. Dal punto di vista distributivo, o dell'equità, pare una manovra che non farà piangere solo il ministro Fornero, ma parecchio anche la classe media, che ultimamente ha la lacrima fiscale piuttosto facile, avendo già pagato abbondantemente sotto l'era berlusconiana.

Farà però piangere anche le classi più disagiate poiché toglie ulteriormente risorse ai servizi sociali e sanitari erogati dagli enti locali e priva brutalmente le pensioni da 1.000 euro della protezione contro l'inflazione. Pagano anche i più ricchi un pochino di più del solito nulla, anche se rispetto a quanto ci si attendeva il loro esborso pare assai tollerabile e comunque non certo fonte di lacrimazione. Irrita l'ennesimo nulla di fatto contro i soliti privilegiati: la casta dei politici e gli evasori.

Ho l'impressione che se Monti si fermerà qui brucerà presto il patrimonio di pazienza che gli italiani gli stanno anche oggi mettendo a disposizione. Spero che a questo provvedimento seguano altri che ristabiliscano un po' più di equità e facciano finalmente pagare chi finora l'ha fatta sempre franca o addirittura ha approfittato delle inefficienze del nostro sistema. E' urgente che si diminuisca il carico fiscale sui redditi da lavoro e impresa, e che si sposti sulle rendite e sui grandi patrimoni.

Tuttavia, dal punto di vista operativo, non è importante il mio parere, quanto piuttosto quello dei mercati, che oggi sembrano dare un bel voto ai compiti di Monti, facendo salire le banche, gli indici e diminuire lo spread BTP-Bund addirittura sotto quota 400 punti base.

Non dimentichiamo però che l'evento clou della settimana è il Consiglio d'Europa. Quella sarà la vera e propria resa dei conti di tutte le tensioni che da mesi agitano l'Europa.

Lì si vedrà se gli statisti europei, pressati dai mercati, ma facilitati dal lavoro italiano di Monti, riusciranno ad andare oltre gli egoismi nazionali per concordare almeno un credibile organismo unico in grado di gestire da Bruxelles la politica fiscale dei singoli stati, che debbono accettare di cederli una fetta consistente della propria sovranità economica. Dovrà poi essere previsto un meccanismo di finanziamento sufficiente a salvare Italia e Spagna, che, nonostante le parole di Monti sulle nostre responsabilità e la manovra da 25 miliardi, è evidente che da soli non ce la possono fare, se non si prevede qualche maxi-finanziamento per consentire di portare avanti il risanamento senza il fiato sul collo delle aste mensili di titoli di stato. Si dovrà trovare qualche soluzione che allarghi la dotazione del fondo Salva-stati e gli consenta, in collaborazione con altre istituzioni (FMI) di prestare quel che serve a chi serve. La soluzione migliore, come ho già scritto nei giorni scorsi, sarebbe trasformarlo in banca e mandarlo a farsi finanziare dalla BCE, che potrebbe così stampare moneta senza violare il trattato che gli impedisce di finanziare direttamente gli stati, ma gli consente di finanziare le banche.

Questa soluzione per ora è osteggiata dalla Merkel, ma non è detto che nella due giorni cruciale non si possano ottenere quelle concessioni che per ora non si vedono. D'altra parte la Germania, se vuole ottenere disciplina, deve mostrare disponibilità e fiducia.

Quel che conta è che le decisioni debbono essere concrete e percepite come credibili dal mercato. Questa volta i mercati stanno dando credito in anticipo ai leader europei, ma non si accontenteranno di promesse irrealizzabili come quelle che vennero sfornate a fine ottobre e causarono, dopo il momentaneo rimbalzo, un penoso impulso ribassista durato un mese e la dilatazione degli spread a livelli record, col coinvolgimento nella bufera anche di Belgio e Francia.

IL PROFILO TROPPO BASSO DEL PROFESSORE (di **Pierluigi Gerbino** – pubblicato su borsaprof.it il 25.11.11 nella sezione Commenti e Analisi)

Probabilmente non brillo per intelligenza, ma debbo confessare di non aver capito per nulla l'atteggiamento che il nostro tecno-premier ha tenuto ieri al consesso dei due grandi d'Europa in quel "Vertice Trilaterale" che si è svolto a Strasburgo e che di tante aspettative è stato caricato dalla stampa italiana.

La quale, peraltro, oggi dà molto più risalto alla facciata coreografica sulla nuova dignità che è stata restituita all'Italia, grazie alla conferenza stampa congiunta ed agli apprezzamenti cortesi rivolti al nostro Premier, che alla sostanza degli argomenti discussi.

Io mi aspettavo che Monti, trovandosi invitato a partecipare alla eterna disputa che da mesi ormai divide Merkel e Sarkozy, sfruttasse la presunta nuova credibilità conquistata per spingere la discussione verso l'esito che permetterebbe all'Italia di uscire dai guai.

Semplificando, Sarkozy ha fatto appello ancora una volta alla gelida teutonica affinché accetti di varare gli eurobonds, garantiti da tutti i paesi dell'eurozona e da utilizzare per finanziare a tassi normali i paesi più in difficoltà. Per dare maggior forza allo strumento ha anche chiesto di cambiare il ruolo della BCE per fornire ad essa la possibilità (o magari l'obbligo, se questa parola non suonasse come lesione dell'indipendenza della banca centrale dalla politica) di acquistarli senza limiti, stampando eventualmente moneta. In cambio si potrebbero inserire norme più stringenti e limitazioni di sovranità dei singoli stati in materia di politica finanziaria e fiscale a vantaggio delle istituzioni europee, che potrebbero così graduare l'assegnazione dei finanziamenti in base alla disciplina fiscale dei partecipanti.

La Merkel ha risposto che la revisione dei trattati per garantire che gli indisciplinati facciano i compiti la vede favorevole, ma che le altre due proposte sono assolutamente da prendere in considerazione. Concetti già più volte ribaditi e di quali non si schioda.

Monti, chiamato a dire la sua, sapendo che l'unico modo per evitare il fallimento del nostro paese, che i mercati stanno cominciando a scontare con sempre maggior convinzione ed accelerazione, è l'accettazione delle proposte di Sarkozy, avrebbe potuto spendere la sua tecno-credibilità per spiegare alla tedesca che non è poi così conveniente per la Germania spingere l'Italia al default, perché la cosa farebbe saltare le banche di tutta Europa e quelle risorse virtuali (garanzie) che i tedeschi vogliono evitare di impegnare, finirebbero per doverle cacciar fuori realmente per salvare le loro banche e per fronteggiare la terribile depressione che il default scatenerrebbe. Avrebbe poi anche potuto far riflettere la Merkel sul fatto che le misure prese al momento giusto costano assai meno delle stesse prese in ritardo. La Grecia insegna. Se si fosse affrontato il salvataggio quando i problemi nacquero, invece di tergiversare come stanno facendo ora con noi italiani, la pratica sarebbe costata molto meno di quanto stia costando il fantomatico "default pilotato", che peraltro nessuno ancora sa se andrà in porto. Avrebbe poi potuto presentare qualche conticino sugli effetti di questa crisi, dimostrando che la bufera finanziaria e la fuga degli investitori verso i porti sicuri ha fatto diminuire i tassi che paga la Germania per finanziare i suoi bund ed aumentare quelli che pagano tutti gli altri. Due anni fa la Germania pagava il 3,2%, la Francia il 3,5%, l'Italia il 3,9% sui rispettivi titoli di stato. Oggi la Germania paga l'1,9%, la Francia sempre il 3,5%, l'Italia il 7,2%. Le differenze significano un risparmio di qualche decina di miliardi per la Germania e un aggravio di parecchie decine di miliardi a regime per noi. Per cui ora, fino a prova contraria, siamo stati noi ad aiutare i tedeschi. Non avrebbe guastato ricordare che il nostro paese è stato obbligato a fare compiti così pesanti che nel 2012 avrà un consistente avanzo primario e nel 2013 addirittura il

pareggio di bilancio, persino incastonato nella Costituzione, per cui il debito non potrà più salire. Ma tutto questo ci costerà una recessione che è ormai iniziata e si sta già aggravando prima che i compiti siano terminati. Invece i tedeschi hanno un disavanzo che nel 2012 è previsto in crescita e nessun pareggio di bilancio all'orizzonte. Sarebbe bene che cominciasse a farlo anche loro qualche compitino, invece di dare lezioni agli altri.

Invece di esporre queste verità, che cosa mai si inventa il nostro educatissimo premier?

Che la Merkel ha perfettamente ragione, sui compiti che devono fare gli altri e che noi italiani faremo, sulla BCE che non deve finanziare gli stati, mentre concede a Sarkozy solo la titubante sponda che "gli eurobond potrebbero essere d'aiuto", quasi lasciando intendere "... sempre che non diano troppo fastidio ai tedeschi".

Alcuni giornalisti francesi parlano di un Sarkozy, dopo la zuccherosa conferenza stampa, inferocito per essere stato lasciato solo a chiedere quel che serve certamente alla Francia, ma assai più all'Italia.

Non capisco quale sorta di strategia stia attuando il nostro bocconiano. Può darsi che si tratti di una raffinata applicazione delle più moderne teorie dei giochi, che il raffinato economista ben conosce. Oppure può darsi che il Professore, conoscendo l'arte di passare gli esami quando ci sono due esaminatori, abbia deciso di sviolinare il più severo, anche a costo di indispettare il più indulgente, sapendo che in tal modo magari si riesce a strappare l'indulgenza per il rotto della cuffia.

Quale che sia la sottile strategia, debbo ammettere che non la capisco. Il comportamento di Monti verso la Germania mi è parso non educato, ma deferente, non autorevole, ma servile. Sarà per questo che piace così tanto agli euro-burocrati?

E' certamente un bene mantenere il basso profilo. Ma quando il profilo si abbassa troppo rischia di presentarci al prossimo in quella strana posizione a 90 gradi tipica delle vignette di Altan con tanto di ombrello.

DETTO TRA NOI: LA POSTA DI CLASSIC

Peppino: Il pessimismo politico di Gerbino

"Caro dott. Gerbino, leggo attentamente, tutti i giorni, i suoi commenti alla situazione finanziaria e politica. Non ho però mai eseguito alcuna delle operazioni da Lei indicate. I Suoi commenti forniscono notizie e valutazioni nuove e indicative per le operazioni di borsa che io eseguo. Ecco perchè li leggo con interesse.

Oggi mi permetto sottolineare, molto bonariamente, che i Suoi giudizi soprattutto politici, sono pervasi, sempre, da un eccessivo pessimismo e soprattutto da una ironica, deludente valutazione di ciò che attiene al Governo e altre istituzioni. Il Suo linguaggio spesso è difficile da accettare. Spesso, forse per enfatizzare, cade, mi permetta, nella esagerazione.

Se leggo il Suo report del 26 ottobre e guardo la borsa di oggi e le notizie che corrono sulla riunione di stanotte alla UE, rimango un poco perplesso.

I miei amici, ottimisti, che si sono posizionati ieri, oggi hanno raccolto buoni frutti. Lo so anch'io che i problemi da risolvere rimangono lì, ma qualcosa di positivo viene per lo meno tentato. Lei conosce certamente meglio di me la storia italiana, i governi che si sono succeduti dal 1961 ad oggi, le situazioni italiane di ogni tempo. Penso che Lei avrebbe sempre stigmatizzato tutti come fa ora con l'attuale governo. Purtroppo il nostro convento nazionale non è stato e non è capace, con i suoi abati e con gli avversari dei suoi abati, di fornirci qualcosa di meglio. E allora è un perditempo fare sempre del pessimismo. D'altra parte è difficile per chiunque operare in borsa, se non si colgono gli aspetti positivi della situazione.

Mi sono permesso di scriverLe quanto sopra, perchè apprezzo il Suo lavoro e perciò me ne dispiacciono le sbavature.."

Sandro: Le campagne politiche di Gerbino

"Chi ti scrive è un tuo fedele abbonato da anni. Vorrei manifestarti il mio disappunto per la campagna unidirezionale (principalmente antiberlusconiana) che stai conducendo ormai da troppo tempo nei confronti dei tuoi abbonati. Vorrei ricordarti che gli abbonati pagano per avere un servizio di newsletter operativa per i mercati, che possa portare frutti nelle loro tasche, non per ascoltare propaganda di parte che esula da questo contesto. Io non so se tanti dei tuoi clienti la pensano come me, ma ho l'impressione che se andassero in porto le soluzioni da te suggerite (es. patrimoniale e altro) potrebbe essere un pò più difficile conservare l'attuale clientela

disposta a pagare per il tuo servizio, a meno dell'arrivo di un'ondata di sostenitori di Bersani-Di Pietro-Vendola e compagni vari. Chissà!!!”

Risposta:

Le due lettere pubblicate esprimono il disappunto di due affezionati lettori per l'aumento dei commenti “politici” da parte del sottoscritto. Sono dispiaciuto per l'irritazione che possono provocare i miei commenti in chi magari da anni nutre fiducia in una persona che oggi vede svillaneggiata da tutti.

Ho sempre sostenuto che la libertà di espressione deve consentire a tutti di esprimere le proprie idee, quindi anche a me. Quel che scrivo può essere criticato e discusso dalle opinioni dei lettori, che pubblico sempre, a meno che siano maleducate.

In passato, fino all'estate, ero consapevole che, trattandosi di opinioni prevalentemente politiche, che esorbitavano in gran parte dall'ambito finanziario, dovevano essere manifestate con moderazione, per non snaturare il mio ruolo. Per cui ho cercato di limitarmi molto, pur senza censurarmi.

Ho spesso utilizzato il premier più per farcire i miei commenti con un po' di ironia e presa in giro, che per fare considerazioni di sostanza politica. Inoltre ho quasi sempre punzecchiato “la persona Silvio Berlusconi”, che, devo dirlo francamente, da parecchi anni, prima ancora che venisse alla luce la degenerazione morale dei suoi comportamenti, considero inetto, bugiardo, e sfruttatore del popolo italiano. Però praticamente mai ho preso in giro “lo schieramento politico centro-destra”, che invece rispetto come qualunque manifestazione democratica del pensiero.

Da questa estate sono stato costretto ad occuparmi molto più di prima e molto più di quanto io desidero, di Berlusconi perché da questa estate Berlusconi è diventato uno dei principali problemi della finanza mondiale. Non l'ho deciso io, ma i mercati finanziari, che hanno deciso di nominarlo causa principale di sfiducia nella credibilità dell'Italia intesa come debitore.

Pertanto fino a maggio 2011 se parlavo di Berlusconi facevo una digressione politica in un discorso finanziario. Da giugno 2011 quando ho parlato di Berlusconi ho fatto analisi finanziaria, nè più, nè meno di quando parlo di Trichet (ora Draghi), di Bernanke, di Obama oppure del PIL, della disoccupazione o delle banche. Ed ora tocca a Monti essere spesso oggetto dei miei articoli.

Ovviamente anche quel che dico quando faccio analisi finanziarie può essere discusso e completamente rifiutato, ma quel che non si può più fare è chiedermi di parlarne di meno, poichè è la mia correttezza professionale che mi impone di dire chiaramente ciò che penso sulla situazione finanziaria mondiale ed italiana. I miei clienti mi pagano per questo. Soprattutto quelli più affezionati, che non smetterò mai di ringraziare, a maggior ragione se i miei commenti vanno a demolire convincimenti di anni, speranze, fiducie in un uomo che si credeva nuovo, passioni politiche in cui onestamente si è creduto ed ora si stanno sciogliendo come neve al sole.

Ma non dimentichiamo che non è col termometro che bisogna prendersela, quando ci segnala la febbre. Se non la segnala correttamente bisogna cambiarlo. Altrimenti bisogna dedicarsi a cercare i rimedi alla febbre, non smettere di misurarla.

Nell'articolo del 22 di settembre (“Obbligati a Sognare” http://borsaprof.it/commenti_analisi.asp?id=566) ho anche provato a dare il mio contributo alla soluzione della grave malattia che ha colpito le finanze del nostro paese. Non ho nessuna certezza che i miei suggerimenti sarebbero efficaci, ovviamente. Sicuramente quando ho scritto quell'articolo non ho pensato se il mio lavoro sarebbe favorito od ostacolato da simili scelte politiche. C'è in gioco molto di più di qualche cliente per i miei servizi. C'è il futuro dei miei figli (sono 4 e stanno ancora tutti studiando non si capisce bene per fare che cosa...). C'è la possibilità di vita dignitosa per milioni di poveracci che vengono sbattuti in mezzo ad una strada, ci sono i sudati risparmi di un popolo, che potrebbero venir distrutti.

Chi ha letto attentamente l'articolo di settembre sa che non parlavo di affidare la riscossa ai vari Di Pietro, Bersani, Vendola. Onestamente credo che sarebbe comunque un passo avanti sulla via del risanamento dei conti, così come lo fu ogni tentativo che Prodi riuscì ad imbastire. Però non basterà. Ci vuole molto di più. Ecco perchè ho proposto un governo transitorio di emergenza, con tutte le forze politiche dentro (tutte significa anche il PDL e la Lega) e la guida di un tecnico che non abbia la necessità di essere eletto. Solo così si riuscirebbe forse ad imporre i sacrifici che debbono essere significativi. La fantasia e l'impegno del Presidente Napolitano ha partorito il Governo Monti, che faticosamente cerca di fare quel “lavoro sporco” che i partiti, non più credibili, non riuscirebbero certo a fare. Non so se ci riuscirà, poichè i partiti non sono più in grado di guidare il paese ma sono certamente in grado di ostacolare la guida di Monti con i loro veti incrociati. Spero che ci riesca anche se certamente il governo tecnico è un piccolo sfregio alla democrazia, e pertanto non possa che essere una soluzione transitoria e più rapida possibile. D'altra parte credo che per scrivere le leggi di risanamento sia meglio Mario Monti che i burocrati americani del Fondo Monetario Internazionale o i funzionari della BCE.

Corrado: Il Piano di Monti

“Ho letto con interesse ed apprezzamento il suo commento flash di oggi (“Il Profilo troppo basso del Professore” http://borsaprof.it/comments_analisi.asp?id=621).

Provo a vedere il bicchiere mezzo pieno per giustificare la condotta di Monti:

- 1. il mercato sta dimostrando che ai virtuosi comincia a non credere più nessuno. i movimenti sul bund sono eloquenti. Il Bund Future è a un passo dalla trendline ascendente che parte dal minimo di aprile ed ha ormai sopra la testa il 90% dei volumi di agosto, settembre, ottobre e novembre. Gli shortisti si sentono sicuramente più a loro agio di chi è long.*
- 2. Negoziare ora gli eurobond ci porrebbe in una condizione di estrema debolezza nei confronti della Germania. Un piano di risanamento credibile potrebbe forse riequilibrare le sorti dello spread quel tanto che basti a sedersi al tavolo negoziale con maggior forza. Confido questa sia la strategia di Monti. L'incontro di ieri era un atto dovuto ma forse un po' troppo precoce. Obiettivamente oggi il coltello è nelle mani dei tedeschi.*
- 4. Chiunque conosca un poco i tedeschi sa benissimo di due delle loro caratteristiche: l'inflessibilità (sono costretto qui al cattivo gusto citando riferimenti storici ben noti: resa solo a città rasate al suolo), e un certo complesso di superiorità che non riescono in alcun modo a scrollarsi di dosso. Queste due caratteristiche fanno sì che sia veramente arduo citare anche un solo nome di manager tedesco che abbia avuto fortuna all'estero. Viene più facile il contrario (si veda quanto è durato ultimamente il CEO global di HP). Di italiani a capo di strutture internazionali, non italiane, è pieno il mondo. I tedeschi si contano sulle dita di poche mani. Non è un caso che tutta la stampa tedesca abbia oggi elogiato la "fermezza" della junge fuhrerin Merkel. Il complesso di superiorità alle condizioni attuali ha probabilmente raggiunto livelli di stordimento.... Non è il momento ora di fronteggiarlo. Ho letto sul Bild di oggi una dichiarazione rivoltante da parte di un deputato della coalizione della Merkel che ha giudicato Barroso "un mercenario al servizio delle Dolce Vita Countries". Virgolettato. Non so perchè ma ho provato un brivido sinistro a leggere queste parole...*

Confido che Monti si ripresenti al tavolo delle trattative con misure premiate dal mercato ed in una situazione di debolezza minore. Spero che qualcuno cominci a pensare che valga di più il 7% di un BTP dell'1.8% di un Bund. Questo nella speranza che si possa chiedere alla Merkel come mai si dimenticano ogni tanto di qualche posta negativa di Bilancio oppure come mai a loro è concesso che la Bundesbank compri i titoli di stato oppure del loro disavanzo primario. Ora è troppo presto.

Spero questa sia la strategia: se il tuo nemico ora è troppo forte aspetta ad affrontarlo (Von Clausewitz era tedesco? non ricordo). Intanto grazie per i suoi da me apprezzati commenti.”

Risposta:

La ringrazio per la gentilezza nei miei confronti e per l'acuto contributo all'interpretazione della situazione che il nostro paese sta vivendo, che assomiglia sempre più ad un dramma che si sta trasformando in tragedia.

Spero che sia vero quel che io ironicamente ho scritto e quel che Lei invece ha motivato in modo molto più articolato, cioè che sicuramente Monti ha in testa un piano.

Se così non fosse, ecco la tragedia.

Tuttavia non si può fare nessun conto senza l'oste, che è il mercato.

Siamo certi che il mercato sia ancora disposto a premiare alcunchè di quanto il governo partorirà, dopo aver peggiorato i records di spread Berlusconiani? Quanto tempo ci darà prima di assestare il colpo definitivo del fallimento in assenza di interventi forti di Eurolandia?

Io, da pessimista come mi definiscono parecchio lettori, rispondo: siamo arrivati al punto in cui il nostro destino non dipende più solo da noi. Le manovre diventano una condizione necessaria per non accelerare la tragedia, ma non più sufficienti per evitarla. I dati che sommariamente ho indicato nel commento dimostrano che da parte nostra l'intenzione di fare i compiti c'è tutta. Abbiamo bisogno di tempo e fiducia, che sono le cose che abbiamo perso prima e non ci vengono più affidate ora. Almeno non dal mercato. Il mercato ha deciso che l'Italia ha varcato il punto di non ritorno e salterà, salvo interventi esterni. Qualunque compito faccia non basterà.

Quanto tempo manchi alla resa lo decideranno in questi giorni le grandi banche, che stanno già scaricando il nostro debito pubblico.

Per questo io vorrei tanto che i politici capissero l'emergenza in atto e la smettessero con la teoria dei giochi per negoziare il rimedio che più avvantaggia il proprio egoismo nazionale. Il rischio è quello di far saltare tutto molto prima di quanto tutti temiamo.

Personalmente credo che ci restino poche settimane.

Il tempo di passare l'anno ed entrare nel faticoso 2012. O la Germania accetta entro quest'anno almeno gli eurobonds (quelli veri, non una versione annacquata; meglio sarebbe anche la monetizzazione del debito da parte della BCE), oppure le prime aste di titoli pubblici di gennaio 2012 sanciranno il nostro fallimento. Questo è quel che dobbiamo chiedere a Babbo Natale.

Corrado: Short consentiti, short vietati

“Vorrei chiederLe una delucidazione, per quanto possibile, poichè Lei non tratta le opzioni nelle sue news..... comunque....

in virtù del blocco delle operazioni short.....qualora si assuma una posizione rialzista tramite la vendita allo scoperto di opzioni PUT.... secondo Lei....è da considerarsi una operazione

fattibile.... in quanto rialzista.... oppure è vietata dalla Consob in quanto faccio una vendita allo scoperto e cioè "NUDA"?

Altra domanda....ma da oggi la Consob non ha vietato tutte le operazioni short....per tutte le azioni quotate sui mercati regolamentati italiani?"

Risposta:

Occorre mettere un po' d'ordine.

La vendita di opzioni put non è una vendita allo scoperto di titoli, perché prevede il ritiro e non la consegna di un titolo che non si ha. E' una opzione rialzista per cui non è affatto vietata, ma persino benedetta dalla Consob.

La vendita di opzioni call sui bancari e assicurativi invece prevede la eventuale consegna dei titoli, per cui può essere effettuata solo se si posseggono i titoli da consegnare (operazione di copertura).

Sugli altri titoli si può fare senza problemi, ovviamente procurandosi i titoli il giorno di eventuale consegna.

Circa il nuovo divieto di vendita allo scoperto naked (nuda) su tutti i titoli, precisiamo:

le vendite allo scoperto di ogni tipo erano già vietate per bancari ed assicurativi: nulla cambia per questi titoli.

Per gli altri erano consentite. La vendita allo scoperto è naked se non si prendono a prestito titoli quando si apre la posizione. Però gli intermediari normalmente non consentono al retail di aprire uno short senza il relativo prestito titoli. Per cui anche qui nulla cambia per la gente normale: le vendite allo scoperto naked già non si potevano fare prima. Quelle assistite da prestito titoli si possono fare anche ora, sempre eccettuati i titoli bancari ed assicurativi.

NOVITA' ED EVENTI

CAMPAGNA PROMOZIONALE: REGALIAMO A CHI REGALA

In occasione del Natale lanciamo la Campagna Promozionale TU REGALI NOI TI REGALIAMO.

Se uno dei nostri amici lettori regala uno dei nostri servizi a qualche amico per Natale, noi regaliamo a Lui il medesimo servizio o un altro equivalente a sua scelta.

Insomma: Lui fa un regalo che potrà essere apprezzato e noi ne facciamo uno a Lui.

Ecco come fare:

- Scegliere tra i nostri servizi quello che desidera regalare per Natale a qualche persona cara.
- Fornirci i dati del beneficiario del regalo e scegliere il regalo per sé.

Questi sono i nostri servizi che si possono regalare:

- **GOLD:** Newsletter quotidiana per il trading online sul mercato azionario italiano.
Abbonamenti: Trimestrale: 120 euro Semestrale: 200 euro Annuale: 320 euro
- **GAP:** Newsletter settimanale per la gestione attiva di Fondi ed ETF.
Abbonamenti: Trimestrale: 100 euro Semestrale: 170 euro Annuale: 300 euro
- **Euro-GAP:** Newsletter periodica per la gestione attiva semplificata di Fondi ed ETF in ambito europeo.
Abbonamenti: Trimestrale: 80 euro Semestrale: 120 euro Annuale: 250 euro
- Partecipazione ad una **GIORNATA FORMATIVA** a scelta tra quelle presentate nella sezione CORSI di TRADING: 160 euro

La promozione scade a fine anno.

Per ulteriori informazioni o per aderire prego di rivolgersi ai consueti recapiti: gigiger@borsaprof.it oppure telefonare al 339 8059068.

VIDEOCORSI IN PROMOZIONE NATALIZIA

Il sito Tradingclub.it, che vende in esclusiva i nostri videocorsi, ha lanciato una Promozione Natalizia che scadrà a fine mese.

Sarà possibile acquistare con un considerevole sconto i tre videocorsi del percorso formativo "A SCUOLA DI TRADING ONLINE".

Questa serie di lezioni consente, anche al neofita, di acquisire gli strumenti per costruire una sua metodologia personalizzata e rispondente alle proprie caratteristiche di trader.

I Videocorsi possono essere visti in streaming attraverso la rete internet. L'accesso ha durata illimitata e può essere fatto ogni volta che si vuole, senza alcun limite. I videocorsi durano ciascuno alcune ore, ma sono organizzati in tanti filmati separati, che permettono di seguire anche solo le sezioni che interessano. Ogni videocorso consente di scaricare anche le slides utilizzate nel filmato.

Per tutti i 3 Videocorsi il docente è Perluigi Gerbino, responsabile di Borsaprof.it

Ecco le caratteristiche salienti dei 3 prodotti:

PRIMI PASSI NEL TRADING ONLINE

E' il corso introduttivo per chi inizia e vuole conoscere come funziona il mercato finanziario, quali sono gli strumenti finanziari che si possono comprare e vendere col "fai da te", le regole di borsa da rispettare nel trading online. Sono poi illustrati i principali errori che la massa degli investitori compie regolarmente e causano perdite per la maggior parte dei trader online.

Durata 6 ore e 25 minuti – Prezzo di vendita Euro 29. **In promozione a Euro 19**

Per ulteriori dettagli e per acquistarlo: <http://www.borsaprof.it/videocorsobase.asp>

ANALISI OPERATIVA DEI MERCATI FINANZIARI

Il corso aiuta a comprendere le principali metodologie per analizzare i mercati finanziari ai fini operativi. Si esaminano l'Analisi Macroeconomica, l'Analisi Fondamentale e soprattutto l'Analisi Tecnica. Lo scopo è di cogliere dai grafici i segnali per costruire scenari futuri ed impostare operazioni di trading. Al termine del corso si conosceranno le più note tecniche di analisi dei grafici e si riuscirà ad interpretarli correttamente.

Durata 7 ore e 47 minuti – Prezzo di vendita Euro 97. **In promozione a Euro 67**

Per ulteriori dettagli e per acquistarlo: <http://www.borsaprof.it/videocorsoanalisi.asp>

FARE TRADING CON METODO

Non basta saper analizzare i mercati per operare con soddisfazione. Occorre un metodo per selezionare le operazioni da fare tra i tanti segnali che quotidianamente il mercato presenta; decidere la somma giusta da investire; gestire la posizione dopo averla assunta; decidere quando chiuderla. Tutto ciò è parte fondamentale della metodologia e viene affrontato in questo corso. Si presentano anche varie tecniche non direzionali da utilizzare quando i mercati non sono tendenziali.

Durata 7 ore e 22 minuti – Prezzo di vendita Euro 97. **In promozione a Euro 67**

Per ulteriori dettagli e per acquistarlo: <http://www.borsaprof.it/videocorsometodo.asp>

Chi volesse acquistare **TUTTI I 3 CORSI** potrà ottenere un ulteriore risparmio. Anziché 178 euro pagherà **soltanto 129 euro**.

I videocorsi non sono indicati soltanto a chi non può partecipare ai corsi dal vivo nelle varie località d'Italia. Anche chi vi ha partecipato tempo fa potrebbe acquistarli per ripassarsi i concetti appresi dal vivo. Risentire le cose a distanza di tempo spesso le riveste di significati che a prima vista erano sfuggiti. Chi ha partecipato ai corsi qualche anno fa troverà anche delle novità che forse non conosce ancora.

Ma non solo... Potrebbero anche essere un bel regalo (magari per Natale!!) da fare a qualche amico che si sa appassionato di trading online.

CORSI DI TRADING: PRESTO LE DATE DEL 2012

Sta per concludersi la stagione formativa 2011. Rimane da effettuare un solo corso a Milano, dopo aver toccato molte località in tutta Italia.

Il calendario per la prima parte del 2012 verrà pubblicato entro Natale alla sezione "Corsi di Trading" del sito www.borsaprof.it o sul sito di Banca Sella, alla sezione Formazione.